

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MARZO 1879

io avessi potuto conoscere prima l'ordine del giorno redatto dall'onorevole Corbetta in nome della Commissione, mi sarei risparmiato di presentare il mio.

A presentarlo (mi permetta la Camera di fare una breve dichiarazione) io era mosso da un precedente, che mi impegnava. Nella discussione del bilancio dell'entrata dello scorso anno si agitò a lungo questa questione, nella quale l'onorevole Visocchi, l'onorevole Incagnoli ed altri nostri colleghi esposero gli stessi argomenti che la Camera ha udito in questa lunga ma interessante discussione. Io, allora ministro delle finanze, mi impegnai davanti agli onorevoli interpellanti di studiare la questione. E non solo; ma siccome io era convinto allora (e lo sono anche adesso) che qualche cosa si dovesse fare in questa materia, e siccome ritengo che molto probabilmente l'onorevole ministro troverà la via più spedita se vorrà applicare queste modificazioni in via legislativa, onde togliere ogni equivoco per l'avvenire mi era proposto di presentare un progetto di legge modificativo dell'attuale legge sui fabbricati, relativamente agli edifici industriali.

Questa dichiarazione io feci allora alla Camera; ed oggi io non potei accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Lugli quale fu redatto, perchè mi pareva che prescrivesse troppo determinati confini alla facoltà, che deve essere lasciata al ministro, una volta che egli accetti la massima, e convenga nell'intendimento, che abbiamo comune, di mitigare la soverchia gravanza di questa legge relativamente agli opifici. Per cui, esprimendo la Commissione generale del bilancio questo concetto, in genere, salvo a tradurlo in atto mediante provvedimenti amministrativi, o anche legislativi, come diceva l'onorevole Corbetta, e come indicava il mio ordine del giorno, io mi associo a quello della Commissione e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Ritirato l'ordine del giorno Seismit-Doda, chiedo ora all'onorevole Trompeo se anche egli ritiri la sua firma che rimane sotto l'ordine del giorno Lugli.

TROMPEO. Ritiro anche la mia firma.

PRESIDENTE. Ora domando all'onorevole Visocchi se egli, conoscendo l'ordine del giorno della Commissione, ritira il suo.

VISOCCHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Allora chiedo se l'ordine del giorno dell'onorevole Visocchi, il quale non è accettato nè dalla Commissione, nè dal ministro, sia appoggiato. (È appoggiato.)

L'onorevole Visocchi, benchè abbia già parlato in proposito, se vuole ancora aggiungere qualche considerazione in appoggio del suo ordine del giorno ne ha facoltà.

VISOCCHI. La ragione per la quale io ho creduto mio debito di presentare un altro ordine del giorno è la seguente.

L'onorevole Seismit-Doda ha già rammentato alla Camera come nel luglio decorso, ad una interrogazione fattagli da me, e sottoscritta da venti altri colleghi di quest'Assemblea, egli, allora ministro delle finanze, rispose che avrebbe presentato un provvedimento legislativo, per ovviare a quegli inconvenienti che da noi si lamentavano. Ora, se questa promessa formale data dal ministro alla Camera è rimasta senza effetto, non vi sembra, o signori, che il medesimo potesse avvenire del semplice voto o della richiesta contenuta nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio?

Ma vi ha ancora un'altra ragione della presentazione del mio ordine del giorno. Noi abbiamo fatto molte istanze all'onorevole ministro Magliani, perchè avesse voluto correggere quelle disposizioni che sembrava fossero in manifesta contraddizione alla legge dell'imposta sui fabbricati scritta com'essa è. E l'onorevole ministro Magliani ci ha dichiarato che egli non si sentiva nella possibilità di far diversamento da quello che aveva fatto.

Ora, quando il ministro vi ha dichiarato che egli non si sentiva nella possibilità di fare altro che quello, di che molti deputati e la Commissione del bilancio medesimo si lamentano, come volete che faccia dei provvedimenti tali da poter contentare i nostri desideri? Questa è la domanda che io faccio all'onorevole Commissione, e alla Camera; quanto a me, io credo che non ci possiamo certamente aspettare niente di meglio. Adunque io ho presentato un ordine del giorno, nel quale si domanda semplicemente, e senza altre tergiversazioni, che nella valutazione del reddito dei fabbricati non sia compreso il reddito delle macchine nè altro reddito industriale qualunque.

Ora io prego i miei onorevoli colleghi di considerare che questa non è solamente una questione finanziaria, non è solamente una questione di protezione all'industria, ma è una questione di esecuzione, e, mi sia permesso di dirlo, di violazione di legge, ed io dimostrerò il mio assunto.

Noi abbiamo una legge sulla ricchezza mobile, la quale al suo articolo 6 dice: « Sono considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato i redditi provenienti da industrie, commerci, impieghi e professioni esercitate nello Stato. »

Dunque i redditi provenienti da industrie sono redditi di ricchezza mobile per effetto di questa legge dello Stato. Ora, io domando, potranno questi redditi considerarsi anche redditi dei fabbricati?

Ma, in nome di Dio, mi pare di no, e quando